



Rassegna Stampa

venerdì 20 agosto 2021

Rassegna Stampa

20-08-2021

FITET

ARENA	20/08/2021	33	Non temiamo nessuno A Tokyo vogliamo rifarci <i>Luca Fiorin</i>	3
CORRIERE DELLO SPORT	20/08/2021	24	Intervista a Luca Pancalli - I nostri Giochi cambieranno il mondo <i>Redazione</i>	4
MESSAGGERO VENETO	20/08/2021	35	Giada Rossi è arrivata a Tokyo Volere è potere Darò il massimo <i>Rosario Padovano</i>	7
NAZIONE PRATO	20/08/2021	68	Tennistavolo Super torneo a Vaiano <i>Redazione</i>	8
PROVINCIA DI SONDRIO	20/08/2021	26	Ping pong vista lago asanMamete <i>G. Riv.</i>	9
SECOLO XIX SAVONA	20/08/2021	28	Orsi sbarca a Tokyo <i>Redazione</i>	10
VOCE DI MANTOVA	20/08/2021	27	Brunelli e gli azzurri sono sbarcati in Giappone <i>Redazione</i>	12

FITET

7 articoli

- Non temiamo nessuno A Tokyo vogliamo rifarci
- Intervista a Luca Pancalli - I nostri Giochi cambieranno il mondo
- Giada Rossi è arrivata a Tokyo Volere è potere Darò il massimo
- Tennistavolo Super torneo a Vaiano
- Ping pong vista lago asanMamete
- Orsi sbarca a Tokyo
- Brunelli e gli azzurri sono sbarcati in Giappone

PARLIMPIADI L'atleta è la veterana del gruppo. È alla quarta presenza consecutiva ai Giochi

«Non temiamo nessuno A Tokyo vogliamo rifarci»

Dopo i quarti posti e l'argento di Rio, Brunelli avverte:
«Riteniamo di poterci giocare le nostre carte
Ma speriamo che si riesca ad arrivare fino in fondo»

Luca Fiorin

●● Dei sette azzurri del ping pong partiti per le Paralimpiadi di Tokyo, la veterana è la veronese Michela Brunelli che gareggerà, a 47 anni da poco compiuti, in classe 3.

Veterana, ma non per questo priva di aspirazioni. Nella sua quarta presenza consecutiva ai giochi, per la quale sta completando la preparazione sotto la guida del direttore tecnico della nazionale Alessandro Arcigli e, fra gli altri, di Elisa Gobetti, fisioterapista della Eom Italia di Mozzecane, non intende porsi limiti. «Posso dire di essere pronta per dare il massimo», afferma. Anche se non nasconde le sue preoccupazioni per gli aspetti non sportivi della manifestazione.

Lei che lo scorso anno ave-

va accolto in maniera positiva il rinvio, causa Covid, delle gare olimpiche, ora spiega che si preoccupa ogni volta che sente notizie sull'incremento dei contagi a Tokyo. «Speriamo che si riesca sul serio ad arrivare in fondo», dice. Brunelli si è fermata nella preparazione solo nei due mesi del lockdown e nei trenta giorni, da metà novembre a metà dicembre 2020, nei quali ho dovuto rimanere isolata a causa della propria positività al virus.

«Sono stata a letto dieci giorni, con febbre alta, dolori alle ossa e mal di testa, ma, per fortuna, non ho avuto problemi polmonari». Forte di un lavoro preparatorio volto a rafforzare la sua propensione al gioco d'attacco ed a trovare metodi per spiazzare le avversarie, la campionessa spiega che queste Paralimpiadi, che la vedranno in gara da mercoledì prossimo, le rimarranno, comunque va-

da, impresse nella memoria. «A livello burocratico è un vero massacro e, sportivamente parlando, faremo la cerimonia inaugurale in uno stadio vuoto e non avremo spettatori alle gare», sottolinea.

La pongista di Bussolengo ha raggiunto come migliore risultato l'argento, nella competizione a squadre di Pechino 2008, e due quarti posti, in singolare nella stessa olimpiade ed a squadre a Rio. «Cercheremo di rifarci a Tokyo», dice. Raccontando che nella gara a squadre, il team composto da lei e dalla friulana Giada Rossi è testa di serie numero 4, alle spalle di Cina, Corea e Croazia.

«Non temiamo nessuno e riteniamo di avere le nostre carte da giocare. Nel singolare saremo in sedici e sono l'ottava del ranking, per cui anche lì posso provare a dire la mia», aggiunge. «Avremo cinque gironi, quattro da tre

ed uno da quattro, e le prime due di ognuno saranno ammesse al tabellone; nel mio gruppo avrò una testa di serie e poi bisognerà avere un po' di fortuna nel sorteggio», conclude Michela. Che non nasconde che le sensazioni che le trasmette l'essere ai vertici della sua specialità a livello mondiale da 25 anni sono davvero belle e che, per questo, intende provare a rimanerci ancora.



La veterana Michela Brunelli giocherà in classe 3



Peso: 27%

L'INTERVISTA

La missione olimpica vista da Pancalli, presidente del Cip

«I nostri Giochi cambieranno il mondo»

«Dopo la Paralimpiade ci sarà una diversa percezione della disabilità non solo in Italia E' il ruolo sociale dello sport»

di Christian Marchetti
ROMA

Edesso l'Italia sarà tutta per loro. Tutta per gli eroi che "vissero due volte", talvolta tre. La prima volta prendendo confidenza con uno scomodo e subdolo compagno di viaggio, la seconda infischandosi grazie allo sport e, sempre grazie a esso, talvolta entrare nel mito. Da Matteo Parenzan, pongista di diciott'anni, a Francesca Porcellato «di cinquant'anni e undici Paralimpiadi», parafrasando quel De Gregori che bene ha cantato i talenti dei campetti di periferia (uno di sicuro). O meglio: una volta i campetti, oggi i riflettori, come quelli che baceranno Beatrice "Bebe" Vio e Federico Morlacchi, portabandiera azzurri e capicordata della delegazione azzurra

più ricca di sempre: centoquindici atleti, sessantatré di sesso femminile; la maggioranza, un record anche questo. Centosedici aggiungendo Alex Zanardi, perché in un modo o nell'altro il fenomeno di Castel Maggiore, pur da un letto d'ospedale, sarà alfiere virtuale. Un altro record potrebbe venire dalle medaglie, ma non ditelo al presidente del Comitato italiano paralimpico e membro del comitato esecutivo dell'Ipc (il corrispettivo del Cio) Luca Pancalli che quei numeri non vuole nemmeno sentirli. Certo non può però arrabbiarsi se ricordiamo che a Rio i podi furono trentanove; dieci ori, quattordici argenti e quindici bronzi. Nonno posto dietro al Brasile e davanti alla Polonia. Cerimonia inaugurale martedì prossimo alle 13 italiane, quella di chiusu-

ra il 5 settembre. In mezzo, una tonnellata o giù di lì di storie da raccontare. Ma non solo, Pancalli parla anche del dopo Tokyo. «Ogni Paralimpiade ha rappresentato un passo in avanti nella promozione di una diversa percezione della disabilità, nel Paese ospitante e nel mondo. La grande copertura mediatica degli ultimi anni ha favorito la nascita di una nuova consapevolezza sul tema della disabilità e stimolato riflessioni preziosissime sia sul ruolo sociale dello sport che sul concetto di abilità».

Presidente, cosa c'è da aggiun-



Peso: 60%

gere?

«Aggiungiamo che Sendai ci aspetta. È lì che sin dal 2019 abbiamo stabilito il nostro quartier generale, per poter utilizzare le strutture sportive della città e mettere a punto le gare con diversi giorni d'anticipo».

Piccolo flash-back: in occasione della presentazione della delegazione, che avrà come capo missione Juri Stara, avete detto di voler utilizzare l'Olimpiade come banco di prova per la Paralimpiade. Con quale consapevolezza partite per Tokyo?

«Siamo assolutamente convinti che non potrebbe esserci location migliore al mondo del Giappone per organizzare un evento di questo tipo. Il Paese ha dimostrato una capacità organizzativa e una prontezza nel fronteggiare la situazione pandemica da dieci e lode. Per questa ragione andiamo lì con maggiore tranquillità, anche se un po' di preoccupazione resta sempre».

Parliamo dei problemi che il Covid acuisce?

«Alcuni atleti del mondo paralimpico trovano oggettivi problemi a vaccinarsi proprio per via della propria disabilità. Si tratta di poche persone, ma comunque in condizioni di fragilità importante».

Anche per le Paralimpiadi impianti a porte chiuse. Vi eravate illusi di poter ospitare qualche tifoso?

«Affatto. E certo non è una novità, visto che ne abbiamo parlato abbondantemente nel corso delle tante riunioni pre-Tokyo».

Potrebbe essere consentito - attenzione, però: il condizionale è d'obbligo - l'ingresso a delle scolaresche che hanno seguito percorsi didattici specifici d'avvicinamento alla nostra manifestazione».

Sta dicendo che, quanto a pubblico, le Paralimpiadi potrebbero superare le Olimpiadi?

«Non sarebbe male. Scherzi a parte, ribadisco che i Giochi sarebbero aperti alle scolaresche. Una manifestazione come la nostra non è soltanto un evento che va dal 24 agosto al 5 settembre e "Arrivederci". Sotto il profilo culturale è iniziato sette anni fa nelle scuole. Non abbiamo soltanto il talento agonistico da mostrare, bensì dobbiamo sfruttare l'occasione per promuovere la cultura della disabilità».

Ora però spazio anche a un po' di campanile: la delegazione azzurra rivestirà ruolo importantissimo, non foss'altro per il famoso sorpasso donne-uomini. Che numeri sono quelli dell'Italia?

«Sono numeri importanti. E non solo perché quel sorpasso si è verificato all'interno della rappresentativa più vasta di sempre. Esordiremo nel taekwondo e nel sitting volley (quest'ultimo determinante per la vittoria allo sprint delle ragazze, ndr); in tutto saremo presenti in quindici delle ventidue discipline. Ben sessantanove atleti saranno alla loro prima esperienza e ciò significa che si è lavorato bene anche in prospettiva futura, sui giovani».

Inoltre è calata l'età media degli atleti. Cosa significa?

«È calata da trentatré a trent'anni».

«Un dispiacere non vedere l'Afghanistan ai Giochi. Spero si risolva tutto»

ni. In altri ambiti potrebbe sembrare un numero ancora molto alto, ma nel nostro mondo è invece un fondamentale passo avanti. Bisogna infatti considerare anche da dove arrivano i nostri ragazzi. Siamo stati bravi allora a intercettare le ambizioni sportive di tanti ed è il frutto più importante di un lavoro che svogliamo con l'Inail o con strutture come le unità spinali. Nel nuoto siamo già a un'età media di venticinque anni e questo mi porta già a essere positivo».

È sempre convinto di non voler parlare di medaglie?

«Non lo farò finché sarò in vita!»

Esagerato!

«Ma anche ottimista, perché le federazioni sono state messe nelle migliori condizioni. Accanto a queste realtà meritano un plauso tutte le società sportive e i corpi sportivi dello Stato (da qualche tempo aperti anche ai paralimpici e nemmeno questa è male come vittoria, ndr) perché, ricordando cosa è stato il 2020, hanno compiuto miracoli per consentire agli atleti di prepararsi al meglio per questo appuntamento».

Parliamo anche delle novità. La fioretta Bebe Vio, per esempio, sarà impegnata anche nella sciabola. Bella sfida, no?

«Bebe è una campionessa che non si pone ostacoli e aggiorna costantemente gli obiettivi. Oltre a lei abbiamo altri centoquattordici atleti tutti straordinari. Tutti con obiettivi di medaglia o con quello di migliorarsi. E lo sport, funziona così e tutti meriterebbero di essere citati».

«L'Italia squadra giovane: è un bel segnale. Zanardi? Lui è sempre con noi»

Da Tokyo... anzi, da Kabul... arriva però anche la storia di Zakiya Khudadadi e Hossain Rasouli ai quali la situazione in Afghanistan sta negando la trasferta in Giappone. Che idea si è fatto?

«La vicenda ci ha colpito profondamente. Non soltanto per l'assenza ai Giochi, ma anche per quanto sta succedendo. Mi auguro che le democrazie sappiano creare corridoi umanitari e non abbandonino il popolo afgano. Dal punto di vista sportivo è un'assenza che pesa, visto che Zakiya sarebbe stata la prima ragazza afgana alle Paralimpiadi. La speranza è che si risolva tutto per il meglio, ma al momento i margini sono drammatici».

Chiudiamo con un pensiero per Zanardi?

«Sulla nostra media guide c'è una sua bella foto e il messaggio "Alex con noi a Tokyo e ogni giorno nei nostri pensieri". Vista l'età, questa sarebbe stata probabilmente la sua ultima Paralimpiade. Purtroppo ora sta combattendo la seconda battaglia della sua vita, ma sarà con noi. Attenzione: non è retorica. Tutti noi avremo un pensiero per lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le porte chiuse? Potrebbero esserci un'apertura a gruppi di studenti»
«Federazioni, corpi militari e società hanno fatto miracoli nell'ultimo anno»



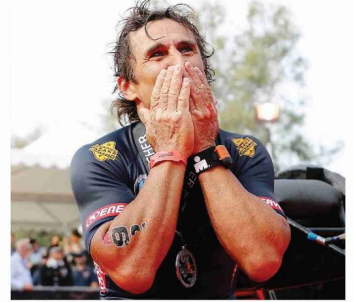
Peso: 60%



Il presidente della Repubblica Mattarella con il tricolore che Vio e Morlacchi hanno portato a Tokyo
ANSA



Luca Pancalli (57) presidente del Comitato Italiano Paralimpico ROSI



Alex Zanardi, 54 anni GETTY IMAGES



Peso:60%

485-001-001

Giada Rossi è arrivata a Tokyo «Volere è potere Darò il massimo»

Rosario Padovano

Il viaggio è andato bene, Giada Rossi è già a Tokyo. La pongista di Zoppola è stata istruita da Mara Navarria, bronzo nella prova femminile a squadre alle Olimpiadi, e dal ct della canoa il portofonense Daniele Molmenti, su cosa si può fare e soprattutto non fare al Villaggio Olimpico. Rossi, bronzo alle Paralimpiadi di Rio 2016 nella prova singolare, quarta nella prova a squadre dopo una finale del terzo posto il cui arbitraggio fu "particolare", andrebbe a medaglia in caso di arrivo in semifina-

le. «C'è molta adrenalina e anche molta curiosità. Sicuramente – ha riferito Rossi – saranno Paralimpiadi diverse da quelle a Rio anche per il discorso dei protocolli Covid, ma l'emozione che si prova nel partire per la più grande manifestazione sportiva al mondo e sempre grandissima; poi comunque si andrà a Tokyo non per fare i turisti ma, in quanto professionisti, per gareggiare e dare il massimo. Sono stati mesi molto lunghi e a dir la verità ad aprile pensavo veramente di dover saltare queste Paralimpiadi per i noti problemi alla schiena. Poi la vita ci sorprende sempre e le cose si risolvono in maniera quasi inaspettata. Dico quasi

perché in realtà anche questa volta il sostegno della famiglia e degli amici mi ha spinto a non mollare e a inseguire quell'unica opportunità che avevo di riuscire a guarire e riprendere il mio percorso per Tokyo 2020. Non so se sia un caso o meno, ma alla fine credo davvero che volere è potere». Prima della partenza a Fiumicino, Giada, ex pallavolista, ha incontrato le tre campionesse del volley femminile, Egonu, Fahr e De Gennaro, attese alla partenza degli Europei a Zara. Il 24, giorno della cerimonia di apertura, compirà 27 anni. «Sarà uno dei più bei compleanni di sempre e godermi quel momento e avere la consapevolezza di tutto il percorso che mi ha

portato lì sarà uno dei più bei regali. Unico dispiacere sarà il non aver vicino la mia famiglia, ma sono sicura che il loro sostegno e tifo arriverà fortissimo anche a Tokyo». Al centro Pasquini di Zoppola è tutto pronto per far vedere le gare in tv ai suoi concittadini. «Mi metto sempre in gioco – conclude – dopo Tokyo, voglio Parigi 2024, che arriverà prestissimo. A casa hanno già preparato la bandiera francese con la scritta "Allez Giada"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giada Rossi a Fiumicino ha incontrato Egonu&co star del volley



Peso: 24%

Tennistavolo Super torneo a Vaiano

Una manifestazione di tennistavolo aperta a tutti gli agonisti **Fitet** si terrà al palasport di via Nenni di Vaiano. E' il Torneo Open Val di Bisenzio organizzato dal Circolo Prato 2010, pronta a prendere il via il 4 settembre per concludersi il giorno seguente. Per quanto concerne la formula, le gare individuali si svolgeranno secondo gironi iniziali di quattro giocatori (secondo incontri di andata e ritorno) per poi passare ad una fase ad eliminazione diretta. Si parte sabato 4, quando in sequenza prenderanno il via le gare delle

categorie «over 5000 maschile», «over 400 femminile», «over 200 maschile», «over 198 femminile». Il giorno successivo sarà invece la volta degli «over 600 maschile», «over 50 femminile» e «open».

Ogni categoria vedrà competere un massimo di settantadue agonisti e in caso di numero superiore a quello indicato, la precedenza verrà data allo sportivo con la miglior classifica. E' possibile iscriversi fino al prossimo 1° settembre, nell'apposita sezio-

ne del sito della federazione (www.fitet.org). Il ping pong di livello è pronto a sbarcare in Vallata.



Peso:11%

VALSOLDA
Ping pong vista lago
a San Mamete

Nel parchetto vista lago di San Mamete c'è un fiammante tavolo da ping pong. L'amministrazione comunale ha deciso di posizionare lì il frutto di una donazione di Beat Anthamatten, villeggiante innamorato della Valsolda. Chiunque volesse cimentarsi con il tennis da tavolo deve ritirare gratuita-

mente (è prevista solo una cauzione di 5 euro rimborsata al momento della riconsegna) racchette e palline al Caffè del viaggiatore. G.R.V.



Il tavolo nel parchetto



Peso:3%

IL CAMPIONE ALBISOLESE DI TENNIS TAVOLO ALLE PARALIMPIADI

Orsi sbarca a Tokyo e realizza il suo sogno: «Momento tanto atteso ora tocca solo a me»

Papà Franco: «Ho fatto l'abbonamento al canale tv»

Il primo incontro in calendario il 25 agosto,, alle 2 di notte

Giovanni Vaccaro

Un volo no-stop Roma-Tokyo per inseguire un sogno. Inizia con un viaggio dall'altra parte del mondo l'avventura per la quale Matteo Orsi ha lavorato senza sosta negli ultimi tre anni.

Il giovane pongista albisolese, 23 anni, da sette bloccato sulla carrozzina dopo un terribile incidente stradale, difenderà i colori azzurri con i compagni di squadra alle Paralimpiadi. «È arrivato il momento tanto atteso», è stato il saluto di Orsi agli amici prima di partire. Un breve viaggio in auto fino all'aeroporto di Genova, quindi il volo per Roma e infine la traversata verso il Giappone. «Aspettiamo la prima partita in tv – commenta il papà Franco Orsi, ex sindaco di Albisola - Alle due di notte del 25 agosto. Abbiamo fatto l'abbonamento al canale per seguire gli incontri. A Matteo auguro un pizzico di fortuna: che la pallina che finirà sul nastro in un punto importante

caschi dalla parte giusta. Il resto, lo sa fare lui». Per Matteo il tennis tavolo ha regalato soddisfazioni in serie, dalle medaglie in giro per il mondo all'incontro con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Quirinale dopo la vittoria dell'Europeo. L'incidente, che avrebbe potuto rappresentare un drammatico colpo di freno nella vita di un giovane sportivo, ha invece trasformato il ragazzo in un esempio di carattere e tenacia.

«Avevo praticato nuoto, sci e atletica, poi mi ero dedicato al calcio – racconta Orsi - Proprio dopo una partita a calcetto con gli amici, mentre stavo tornando a casa in moto, un'auto mi aveva tagliato la strada. Nella caduta ho riportato una lesione alla spina dorsale, non muovo le gambe». Già in ospedale è iniziata la seconda vita del ragazzo: «Sono stato fortunato – sottolinea Matteo - In ospedale avevo conosciuto due ragazzi in carrozzina da anni, osservarli è stato molto utile. Ho capito che si può raggiungere l'autonomia e quindi ho cercato di continuare a fare sport. Già in

ospedale mi ero informato e ho scelto il tennis tavolo. È più facile iniziare, bastano un tavolo e una stanza. Ma quando si entra nell'agonismo si scopre uno sport molto psicologico: ci alleniamo con la squadra e viviamo insieme, ma in partita sei da solo. Devi stare attento a non perdere concentrazione, un piccolo errore può aprire la strada all'avversario».

Durante la partita non ci si può appoggiare ai compagni, quindi per Matteo paradossalmente è la vita quotidiana a sembrare più facile: «Sono tornato a scuola, ho accettato che non avrei più potuto fare alcune cose. Può capitare di aver bisogno di aiuto, come per esempio salire una rampa di scale. Non è un problema chiedere una mano». Quando si trovava ancora a letto in ospedale, Orsi si era già messo in moto per programmare i mesi successivi. Il primo a intuirne le potenzialità è stato



Peso: 51%

Maurizio Nazari, presidente del Tennis Tavolo Savona. Con le gare e i successi si è acceso l'interesse della Nazionale. «Mi aveva chiamato un ragazzino e si capiva che aveva già le idee chiare – ha raccontato Alessandro Arcigli, direttore tecnico azzurro, in un toccante servizio di Rai Sport - Mi ha detto “Voglio fare sport ai massimi livelli, come si

fa?”. Quindi ha iniziato un percorso senza porsi limiti». «Matteo non si è mai accontentato, ha sempre cercato di migliorarsi», aggiunge Donato Gallo, tecnico della Nazionale. —

«Sono stato fortunato. Ho capito che si può essere autonomi, per questo ho cercato di andare avanti nello sport»



MATTEO ORSI
ATLETA PARALIMPICO
DI TENNIS TAVOLO, 23 ANNI



Matteo Orsi in primo piano nel selfie con la nazionale di tennistavolo paralimpica a Tokyo

FACEBOOK



Peso:51%

Tennis Tavolo Paralimpiadi - Oggi le prime sessioni di allenamento

Brunelli e gli azzurri sono sbarcati in Giappone

TOKYO La Nazionale azzurra ha raggiunto il Giappone, per partecipare alle Paralimpiadi di Tokyo 2020. La delegazione è composta dagli atleti **Michela Brunelli** della Brunetti Castel Goffredo, **Giada Rossi**, **Andrea Borgato**, **Federico Falco**, **Matteo Orsi**, **Matteo Parenzan** e **Amine Kalem**, dal direttore tecnico **Alessandro Arcigli**, dal tecnico **Donato Gallo**, dal tecnico/sparring **Massimo Pischiutti** e dagli infermieri **Eva Pittini**, **Mauro Bianchin** e **Giovanni Botta** (nella foto il gruppo con il cartello che attesta l'installazione corretta dell'applicazione per il tracciamento OCHA, acronimo di

Online Check-in and Health report App). «Siamo atterrati in perfetto orario - racconta il direttore tecnico Arcigli - alle 12,40 (le 5,40 italiane, ndr) e abbiamo svolto tutte le procedure per l'ingresso in Giappone. Abbiamo effettuato il tampone, che è risultato negativo per tutti, e ora andiamo al Villaggio. Arrivati a destinazione, dovremo ancora sottoporci a un altro test e ad altre procedure. Credo che passeranno alcune ore prima di riuscire a prendere possesso delle nostre camere. I giapponesi sono gentilissimi e moltissimi, ma la situazione impone controlli e adempimenti serratissimi». Le prime due sessioni di

allenamento degli azzurri al Tokyo Metropolitan Gymnasium, la sede della gare da mercoledì 25 agosto e venerdì 3 settembre, saranno oggi alle 4 e alle 12 italiane. Domani, domenica e lunedì le sedute saranno alle 2 e alle 10. Martedì sarà il giorno della cerimonia inaugurale alle 13, le 20 locali.



Peso: 18%